



Clusit: “Investire su cyber consapevolezza di cittadini e imprese per rafforzare il Sistema Paese”

A fronte dei più recenti dati sul cybercrime e sugli investimenti delle imprese italiane in cybersecurity, l’Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica auspica interventi strutturati per la formazione nelle aziende, in particolare per le PMI, e campagne mirate verso i cittadini.

Milano, 15 marzo 2021 – I dati del **Rapporto Clusit 2021**, che sarà presentato al pubblico domani nel corso del convegno [Security Summit](#), confermano la preoccupazione per la crescente insicurezza digitale espressa dagli esperti dell’Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica negli ultimi mesi: la pandemia ha moltiplicato l’utilizzo della rete a qualsiasi livello, amplificando i rischi di minacce cibernetiche per Governi, pubbliche amministrazioni, aziende e privati cittadini.

Nel corso del 2020 – come si legge nel contributo della **Polizia Postale e delle Comunicazioni** all’interno del Rapporto Clusit 2021¹ - si è registrato un incremento di attacchi diretti al patrimonio personale dei cittadini, al tessuto economico-produttivo del Paese, alla regolarità dei servizi pubblici essenziali, al mondo delle professioni, fino alla sicurezza e alla libertà personale di adulti e ragazzi. In particolare, il Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche – CNAIPIC ha rilevato una crescita del 246% degli attacchi alle Infrastrutture critiche rispetto all’anno precedente. Le transazioni fraudolente sul web sono state 744, per un totale di circa 9 milioni di euro; la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha inoltre rilevato un incremento di false raccolte fondi sul web, sull’onda emotiva del supporto alla lotta al Covid-19, trattando complessivamente 93.300 casi e sottoponendo ad indagine 3.860 persone.

*“Le principali minacce arrivano dal web, sfruttando incertezze e debolezze anche psicologiche e che trovano terreno fertile nella scarsa consapevolezza delle vittime”, afferma **Gabriele Faggioli, presidente Clusit**. “Il fattore umano è decisivo: per questo riteniamo urgente promuovere in maniera massiva la consapevolezza dei rischi cyber”.*

“Allo stesso modo”, prosegue Faggioli, “è fondamentale non lasciare l’acquisizione di tale consapevolezza alla discrezionalità di aziende e Pubbliche Amministrazioni. Auspichiamo quindi che vengano incentivati programmi formativi strutturati, in particolare per le PMI, che faticano di più ad investire in questa area. E non bisogna dimenticare che servirebbe un piano di formazione e di educazione digitale strutturato fin dalle scuole primarie e secondarie”.

Secondo Clusit, per rendere più sicura l’intera società digitale è quindi necessario agire su due fronti: da una parte l’Associazione lancia la proposta di un **programma organico per creare una cyber consapevolezza di base in tutta la cittadinanza** – per esempio con il supporto di una campagna di Pubblicità Progresso.

Allo stesso modo, è fondamentale, secondo Clusit, favorire **iniziative di consapevolezza e intensificazione della preparazione nelle imprese e in particolare nelle PMI**, ad esempio

¹ “Attività e segnalazioni della Polizia Postale e delle Comunicazioni nel 2020” – Rapporto Clusit 2021

organizzando percorsi formativi in collaborazione con le Università su piani definiti dall'Autorità Nazionale, prevedendo incentivi e sgravi fiscali per l'adozione di misure di sicurezza.

Nell'anno della pandemia gli investimenti in cybersecurity da parte delle aziende italiane sono rallentati, segnando soltanto un incremento del 4% rispetto all'anno precedente (nel 2019 la crescita era stata +11% rispetto al 2018). Da rilevare, tuttavia, che il 19% delle imprese ha diminuito nel 2020 gli investimenti in cybersecurity (contro il 2% del 2019) e che, in ogni caso, questi sono stati destinati principalmente alla gestione dell'emergenza, come evidente dalla crescita della spesa in Endpoint Security.

In rapporto al PIL il mercato italiano della cybersecurity è ancora molto limitato, con un'incidenza di appena lo 0,07% nel 2019, ovvero circa 4-5 volte in meno rispetto ai paesi più avanzati².

“Nel DNA di Clusit c'è proprio la divulgazione della cultura della sicurezza informatica, attraverso percorsi di consapevolezza e formazione. Lavoriamo a fianco di Istituzioni, Università e Centri di Ricerca per far sì che questa diventi una priorità del sistema Paese”, conclude Faggioli.

Clusit è l'Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica. I suoi soci rappresentano oltre 500 aziende e organizzazioni; collabora a livello nazionale con diversi Ministeri, Authority e Istituzioni, con la Polizia Postale e con altri organismi di controllo. Svolge, inoltre, un'intensa attività di supporto e di scambio con le Confederazioni Industriali, con numerose Università e Centri di Ricerca e con Associazioni Professionali e dei Consumatori. In ambito internazionale, Clusit partecipa a molte iniziative in collaborazione con i CERT, i CLUSI, la Commissione Europea, ITU (International Telecommunication Union), UNICRI (Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di criminalità e giustizia penale) e sostiene attivamente le attività di ENISA (European Union Agency for Network and Information Security). Ulteriori informazioni sulle attività del Clusit sono disponibili sul sito www.clusit.it

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:

Daniela Sarti
Ufficio Stampa Clusit
dsarti@clusit.it
Tel. 335 459432

² Dati dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection della School of Management del Politecnico di Milano, 2021